

LA SANTANCHÈ DEPOSITA I QUESITI IN CASSAZIONE. MA TROVA SCARSO CONSENSO ABOLIRE LA MERLIN? IL PDL DICE NO

◆ *Giovanna Tuormina*

È stato depositato in Cassazione dalla portavoce de "La Destra", Daniela Santanchè il quesito referendario per l'abrogazione di alcuni articoli della legge Merlin sulle «case chiuse». In particolare, la raccolta di firme per il referendum popolare chiede di abolire i primi due articoli della legge del 1958 che vieta «l'esercizio di case di prostituzione nel territorio dello Stato e nei territori sottoposti all'amministrazione di autorità italiane» e che prescrive che «le case, i quartieri e qualsiasi luogo chiuso dove si esercita la prostituzione, dichiarati locali di meretricio, dovranno essere chiusi».

«Questa è una battaglia doverosa per il nostro Paese contro la nuova schiavitù del nostro tempo», ha detto Santanchè. «Oggi stesso - ha annunciato - avvieremo i contatti con il ministro dell'Interno, con tutte le forze politiche, con le associazioni e con i comitati di quartiere delle varie città, perché questa non è una battaglia di parte o di partito ma è una battaglia del popolo, di tutti gli italiani che sono stufo di avere sotto le loro case questo spettacolo e di tutte le donne che sono stufo di questa nuova forma di schiavitù, che vede molte minorenni e quasi sempre cittadine non italiane, sul cui corpo campano

sfruttatori che guadagnano fino a quindicimila euro al mese». La proposta ha aperto il dibattito.

«Non dobbiamo dare l'idea di uno Stato che getta la spugna. La prostituzione va combattuta seriamente prima di poter essere legalizzata», ha osserva Giorgia Meloni, ministro delle Politiche per i Giovani. Per Italo Bocchino, vicepresidente dei deputati del Pdl «ci sono varie proposte a riguardo. Probabilmente sarebbe saggio fonderle in una mediazione che consenta di passare dalla poesia alla prosa». Sul dibattito è intervenuta anche Barbara Saltamartini: «Togliere la prostituzione dalle strade, vietandola per legge, è il primo obiettivo e il metodo più veloce per arginare drasticamente lo sfruttamento e la violenza sulle donne, soprattutto minorenni, ad opera della criminalità». Anche la responsabile delle Pari opportunità di An, ha osserva che alla Camera che al Senato «giacciono da troppo tempo numerosi disegni di legge che varrebbe la pena di riesaminare per provare, almeno come centrodestra, a presentare una proposta forte e unificata sull'argomento. Per questo ritengo che l'ipotesi referendaria sia l'estrema ratio rispetto ad un dramma molto complesso che va invece preliminarmente affrontato sul piano sociale e legislativo, dando priorità al rispetto della donna».

